

# MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



# Maria, madre dei viventi - II

Card. Jean-Marie Lustiger

## 2. Madre della Chiesa, unica e una

Maria, madre dei dolori, madre dei viventi, è la madre della Chiesa, attraverso la quale, ormai, il Cristo vuol dare la vita al mondo.



Maria è madre della Chiesa unica e una. Ce lo ricorda P. Claudel, colui che in questa cattedrale ha scoperto il mistero della Grazia, il giorno della Natività. Egli ci dice: *«Nostra Signora della Liberazione. Lei libera, infatti. C'è in fondo a ogni essere umano un'anima prigioniera, un'anima confinata che è soggetta alla vanità pur non volendola e che aspira più o meno confusamente alla conoscenza e alla luce. Ma riuscirebbe, alla fine, a dire di sì, riuscirebbe nella sua dolorosa*

*lotta contro le tenebre e l'oppressione, se non ci fosse questa Chiesa, che non abbiamo imparato a distinguere dalla figlia di Anna e di Gioacchino, per assisterla nel suo sforzo ostetrico?... E attraverso la maternità che l'uomo diventa il figlio di Dio»* (2).

Questa frase di Claudel è carica di presentimento profetico, designa già, in Maria, la figura della Chiesa e la madre della Chiesa.

All'inizio dell'anno mariano [1987], il papa ha affidato alla preghiera della madre di Gesù l'unità della sua Chiesa. Numerosi anniversari, infatti, che sono stati o saranno celebrati, ci ricordano il tempo della Chiesa indivisa, i secoli che precedettero le grandi lacerazioni tra l'Oriente e l'Occidente.

Già nel 1985 commemoravamo l'undicesimo centenario della prima evangelizzazione degli slavi da parte dei santi Cirillo e Metodio. Abbiamo festeggiato (...) il giubileo del battesimo dei popoli della Russia a Kiev. Il 4 dicembre 1987 si è celebrato il dodicesimo centenario del secondo concilio di Nicea, l'ultimo prima della divisione, mentre il 25 marzo 1981 Giovanni Paolo II aveva ricordato il 1600° anniversario del primo concilio di (Nicea)-Costantinopoli e il 1550° anniversario del concilio di Efeso. Se il papa ha desiderato che tutte le Comunità d'Occidente si unissero, in questo 25 marzo 1988, alla preghiera delle Chiese di tradizione bizantina cantan-

do l'inno alla Vergine — l'inno "Akathistos" — è per ravvivare la speranza di una prossima e piena comunione ristabilita tra le Chiese d'Oriente (bizantine, slave, antiochene, ecc.) con la Chiesa d'Occidente.

Siano, infine, riunite le membra separate dell'unico Corpo in cui abita l'uni-



ca Grazia e per cui intercede l'unica madre di Dio.

Da parte mia vi invito a unire a questa preghiera un'intenzione tutta particolare. Che, per intercessione della Vergine Maria, la nostra Chiesa, in Occidente, riceva la gioia dell'unità, della comunione. Che nel cuore e nello spirito di tutti l'amore dell'unità cattolica sia risvegliato dall'amore di Maria per l'unico Corpo di Cristo.

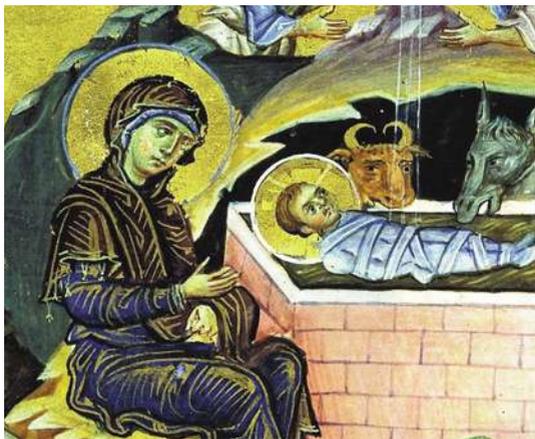
Una pagina del Primo libro dei Re può darci qui molta luce. Io penso al giudizio di Salomone (1Re 3,16-28). Ricorderete questo episodio. Due giovani madri si disputavano uno stesso neonato. In realtà, il bambino di una di esse era morto soffocato durante la notte. Ognuna dice all'altra: «Il mio figlio è quello vivo, il tuo è quello che

è morto». In qual modo Salomone nella sua sapienza identificherà la vera madre? Il re dice: «Portetemi una spada!» e si portò la spada davanti al re. «E il re disse: "Tagliate in due il bambino vivo e datene una metà all'una e una metà all'altra". La donna il cui figlio era quello vivo si rivolse al re — perché le sue viscere erano commosse nei riguardi di suo figlio e disse: "Signore, date a lei il bambino vivo; non uccidetelo affatto!". L'altra disse: "Non sia né mio né tuo; dividetelo in due!". Presa la parola, il re disse: "Date alla prima il bambino vivo; non uccidetelo. Quella è sua madre"» (1Re 3,24-27).

Allo stesso modo noi riconosciamo sia la maternità di Maria, sia la verità della Chiesa in questo: che Maria, proprio come la Chiesa, vuole che viva l'unico Figlio prediletto. Non può accettare, senza sentirsi trapassare il cuore da una spada (cfr. Lc 2,35), che sia diviso il corpo del bambino profeticamente «deposto nella mangiatoia» (Lc 2,7).

San Paolo, a diverse riprese e particolarmente nella Prima lettera ai Corinti, si serve di questo paragone del corpo. «Come il corpo essendo uno — scrive a proposito dell'azione dello Spirito Santo nella Chiesa — ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo» (1Cor 12,12-13). Quest'ultima frase non si comprende che nella logica del parto, dell'incarnazione, dirà più tardi il linguaggio teologico. Infatti, lo Spirito Santo è venuto su Maria, la potenza dell'Altissimo l'ha coperta della sua ombra perché lei partorisca un figlio, il Figlio

dell'Altissimo (Lc 1,29-35). Allo stesso modo, lo Spirito Santo viene sulla prima Chiesa radunata nel cenacolo con Maria (At 1,14; 2,1-4) perché sia partorito il corpo ecclesiale del Cristo. È per questo che, nella nostra diversità, noi non formiamo che un solo corpo. Nessun membro può distaccarsi da questo corpo senza morire.



4 «Molte sono le membra, ma uno solo è il corpo» prosegue l'apostolo (1Cor 12,20). «... Perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte» (1Cor 12,25-27).

San Giovanni, nel racconto della passione, sottolinea due fatti profetici di questa unità del corpo di Cristo, rispettato persino sulla croce, a motivo del suo parto e in previsione della sua resurrezione.

I soldati, prima di tutto, non lacerano la tunica di Gesù, tunica senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo dall'alto. Tirano a sorte colui che l'avrà. Nuovo giudizio di Salomone per questa tunic

ca sacerdotale che, in anticipo, è simbolo dell'indistruttibile unità del popolo sacerdotale che Dio farà nascere. Possiamo intravedere allora quale logica spirituale spinga san Giovanni a citare subito dopo questo episodio la presenza di Maria, sua madre, in piedi presso la croce di Gesù, e le sue parole: «Donna, ecco tuo figlio... Ecco la tua madre» (Gv 19,23-27).

E per questo che, in secondo luogo, questo corpo nato dalla Vergine Maria, ferito, crocifisso, morto, il cui costato è trapassato dalla lancia del soldato, è rispettato nell'integrità delle sue membra, come l'agnello pasquale: «I soldati... non gli spezzarono le gambe... perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso» (Gv 19,33-37).

È dunque legittimo affidare l'unità alla preghiera di Maria, l'unità, l'integrità del corpo ecclesiale di Gesù risorto. Ascoltare le parole di Gesù al discepolo: «Ecco la madre», ci permette di riconoscere dove si trovino sia la vera unità della Chiesa, sia la vera maternità, manifestate nella Vergine Maria come nell'unica Chiesa. Là dove è veramente voluta e amata l'unità del corpo di Cristo, là dove è religiosamente rispettata l'integrità indivisa in



questo corpo, là è la vera madre, Maria e la Chiesa. Ma chi preferisce che sia tagliato il corpo del Figlio non può pretendere di essere la vera madre. Chi divide il corpo del Figlio, scaccia la madre. Ella gli sfugge assieme al Bambino, come davanti ai soldati di Erode che massacrano gli Innocenti di Betlemme (Mt 2,13-15).

Abbiamo, dunque, ricevuto dalla nostra nascita spirituale un dovere imperioso di fedeltà alla Chiesa. Esso ci sollecita a far trionfare la carità, l'amore su tutte le divisioni.

Come Chiesa dobbiamo entrare nell'atteggiamento di generare con dolore, come scaturisce dall'Annunciazione, dalla Passione e dalla Pentecoste. Come Chiesa, siamo chiamati a prender parte ai dolori della Passione che Maria stessa prova. Come Chiesa, dobbiamo superare le dispute e le divisioni contrarie allo Spirito del Cristo. San Matteo (20,20-28) ci riferisce, infatti, l'ambizione della madre dei figli di Zebedeo per i suoi due figli. La sua domanda divide il gruppo dei dodici Apostoli e fa nascere la disputa. Gesù li raduna invitandoli a seguirlo nella sua Passione, e a divenire, con lui e come lui, servi. Perché è lui, il Figlio della «Serva del Signore» (Lc 1,38) che la darà loro per madre.

E per questo che dobbiamo essere pronti a subire le sofferenze che possiamo infliggerci gli uni gli altri come una partecipazione che Dio vuole darci alla passione del suo Figlio. Noi non dobbiamo riconoscere che una sola maternità, quella che genera alla vita. La vera madre è quella che vuole che il figlio viva. Vive solo chi vuole la comunione e la carità. Perché chi non

ama il fratello è nella morte. Molto peggio, è omicida e mentitore, ci dice san Giovanni nella sua Prima lettera (1Gv 4,20).

È dunque normale che domandiamo con insistenza e supplica, persino con audacia, alla madre di Dio, alla madre di Gesù — colei che ha generato questo corpo — di placare le passioni perché i cristiani non siano più fraticidi, uccisori gli uni degli altri attraverso l'odio o la menzogna, ma sappiano riconoscersi nella grazia



comune che li genera, ma sappiamo render grazia per la dignità che è la loro.

Lacerare il corpo è un peccato, non solamente nei riguardi gli uni degli altri. E molto di più: è bestemmiare la carità divina. Noi, discepoli di Gesù, dobbiamo averne una coscienza acuta. Davanti alla croce, con Maria, nessuno di noi può reclamare il suo diritto: non può che obbedire a quel che Dio vuol donarci e di cui vuol farci partecipi.

Non può farlo che nell'obbediente carità.

Non può farlo che nella compassione della Madre di Dio.

*(continua)*

# PREGHIERA A MARIA

Papa Francesco



«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio».

Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.

O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e con-

forta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.

Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia.

Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompagna la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute.

Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine

pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus.

Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro.



Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale.

Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.

# RINNOVAMENTO: SORGENTE D'ACQUA CHE ZAMPILLA PER LA VITA ETERNA

John Larsen s.m

Da diversi mesi siamo quasi chiusi in casa. Questo comporta un pericolo e un'opportunità. Il pericolo è quello di ritirarci come in una fortezza, di costruire muri non solo per proteggerci contro il virus, ma anche per evitare il contatto con le persone o le cose che si trovano al di là dei muri. L'opportunità è quella di creare un bozzolo da cui emergere con una nuova e più dinamica vita cristiana e marista. Possiamo cercare di vivere e comunicare più profondamente con Dio e con gli altri da qualunque parte ci troviamo.

8

Il 12 settembre è la festa del Santo Nome di Maria. Quest'anno dovremo ridimensionare le nostre celebrazioni. Può essere forse una felice opportunità per contemplare più profondamente il significato del Nome di Maria per ogni marista e celebrarlo più semplicemente, profondamente e localmente, come meglio possiamo. «Scegliere il nome di Maria significa entrare in una speciale relazione con lei» (Costituzioni 15). Maria ci unisce tutti in «un cuor solo e un'anima sola» come un'unica famiglia universale.

Qui a Roma non potremo tenere in ottobre l'incontro annuale dei responsabili maristi dell'ARC. Abbiamo dovuto trovare altri modi per lavorare insieme. Stiamo



cercando di incontrarci ogni mese tramite Zoom. Ci sono vantaggi in quanto risparmiamo sulle spese aeree, non ci sono né jet-lag né tracce di carbonio. Possiamo affrontare insieme i problemi durante la riunione di novanta minuti. Tuttavia è frustrante non incontrarci personalmente e quindi dobbiamo cercare anche altri modi per esprimere la nostra fraternità.

Il nostro programma di formazione internazionale si trova ad affrontare numerose sfide. Una soluzione sarebbe quella di tornare semplicemente ad una formazione locale, cosa che è stata necessaria in questo 2020 con due noviziati internazionali che si svolgono simultaneamente, uno a Yaoundé e l'altro a Davao. Tuttavia, l'interculturalità e

l'internazionalità sono valori essenziali nella formazione marista, ora e per il futuro. Dobbiamo cercare modi realistici per continuare ad esprimere questi valori nel miglior modo possibile.

Avevamo pianificato un Programma di Studi Maristi per i giovani Maristi nell'estate dell'emisfero nord, in modo che potessero dedicarsi intensamente allo studio delle fonti per diverse settimane e che ognuno di loro lavorasse su un progetto di sua scelta. Avremmo potuto abbandonare questo progetto. Alla fine, l'esperienza è stata ridotta e si è svolta qui a Roma invece che a La Neyliere. E comunque è stato certamente un tempo di grazia.

Tutte le comunità sono invitate a pregare ogni giorno per tutti i Maristi. Alcune comunità pregano ogni giorno per specifici confratelli per nome. Qui a Roma preghiamo ogni giorno per una particolare unità. La maggior parte delle comunità prega anche per la Società, per i nostri confratelli



defunti, per le vocazioni, per il Superiore Generale e per i nostri benefattori. Siamo uniti nella preghiera con e per gli altri e con i Maristi che ci hanno preceduto. Tutto questo incoraggia l'unità della nostra



famiglia marista anche quando siamo separati.

Come Maristi siamo invitati ad unirci ai cristiani di tutto il mondo per rispondere all'appello di Papa Francesco durante «questa Stagione della Creazione, che si conclude nella festa di San Francesco d'Assisi il 4 ottobre. Durante questo periodo, i cristiani di tutto il mondo rinnovano la loro fede nel Dio del creato e si uniscono nella preghiera e nel lavoro per la cura della nostra casa comune» (Messaggio nel quinto anniversario della *Laudato Si'*).

Pregate per noi, Amministrazione Generale, perché durante la prossima settimana faremo un ritiro di discernimento sotto la direzione di un gesuita esperto per sollevare con coraggio i problemi difficili e per cercare con l'aiuto dello Spirito di rispondervi alla maniera di Maria. Una santa festa del Nome di Maria a tutti voi!

Preghiamo gli uni per gli altri.

John Larsen sm

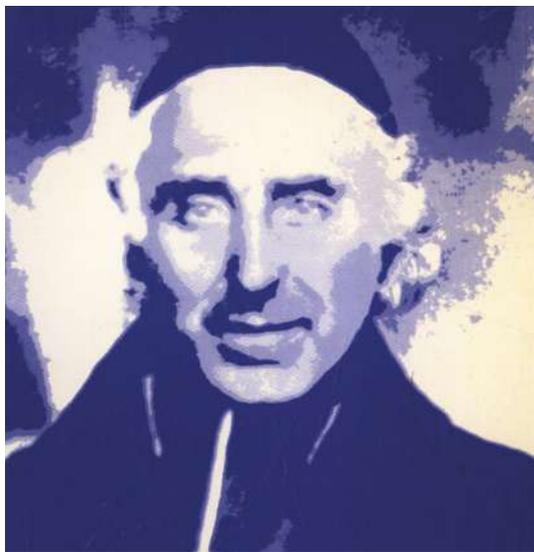
## PENSIERI COLINIANI

*Proseguiamo nel presentare alcune riflessioni di p. Jean Claude Colin, il fondatore della Società di Maria.*

**Innestati su Gesù Cristo.** «Bisogna che i Maristi siano uomini innestati su Gesù Cristo e che non abbiano altro moto dell'animo che il suo, come il tralcio unito al ramo non ha altra vita che quella della linfa che proviene dalla vite; se lo si stacca da questa linfa, dalla vite, muore; la stessa cosa capita a noi. (...) Non bisogna chiamare croci le sofferenze che sono proprie dell'opera che si svolge. Così un negoziante non chiama croci i lavori del suo stato; il becchino non chiama croci i lavori che è obbligato a fare per scavare la fossa per i morti, anche se questo gli procura fatica». Applicava questo alle pene che provano i missionari.

«È inerente», continuava «è attaccato all'opera, fa parte di essa. Non si può voler l'uno senza voler l'altro. Si devono chiamare croci soltanto le sofferenze che non sono legate all'opera.»

**Maria e gli apostoli** «Osservate la Madre nostra dopo l'Ascensione del divin Maestro. Essa è il sostegno, la maestra della Chiesa nascente, viene chiamata *Regina Apostolorum*. E tuttavia sembrava che non facesse nulla; in realtà ha fatto più lei con le sue preghiere che gli apostoli con la loro predicazione. Guardate anche Gesù a Nazaret per trenta anni: questi sono i vostri modelli».



«Se il mondo parla contro di noi, non bisogna stupirsene. Gli apostoli non piacevano ai ricchi, ai potenti; si rivolgevano alla povera gente come loro. Poi Dio suscitò un san Paolo che, pieno di magnanimità e senza nessuna paura, si indirizzava a tutti. Si diceva certo che non era un letterato, che non parlava bene: non importa, egli non si curava di quel che dicevano di lui. Noi non prendiamo come modello nessun istituto religioso, non abbiamo altro modello che la Chiesa nascente. La Società ha cominciato come la Chiesa; bisogna essere come gli apostoli e come quelli che si unirono a loro e che erano già ben numerosi: *Cor unum et anima una*. Si amavano come fratelli. E poi, oh! non si sa quanta devozione avevano gli apostoli per la Vergine, che tenerezza per questa divina Madre, come ricorrevano a lei! Imitiamoli: vediamo Dio in tutto».

# INTRODUZIONE ALLA SPIRITUALITÀ MARISTA (VII)

Lo spirito o spiritualità marista, come scaturisce dal carisma, si incarna in quattro atteggiamenti: l'interiorità, la povertà, la precarietà e la comunione. Ne delinearono i contenuti.

## 1. L'interiorità

La dimensione più profonda in cui vive lo spirito marista è la "vita vera interna"; essa – nella mente di p. Colin – "Istituti character quasi proprius esse debet". (Constit., art. VIII, n. 37, p.14) .

Benché la Società di Maria sia un istituto dedicato primariamente all'azione e alla vita apostolica e non ordinato unicamente alla preghiera (*Parole di un fondatore*, doc. 132, nn. 12-13), tuttavia il p. Fondatore ha pensato che fosse necessario che il Marista attingesse costantemente dall'esempio di Maria lo "*spiritus intimae cum Deo unionis*" (Constit., art. X, n.49, p. 18). Donde l'importanza per il Marista della complementarietà: "*contemplazione-azione*".

Gli *Entretiens spirituels* ci rivelano il metodo che il p. Colin voleva applicato fin dai primi mesi della formazione in vista di stabilire questo fondamento dello spirito marista. Secondo il Fondatore, nei primi due o tre mesi si dovrebbe mirare solo ad unire i novizi a Dio, a portarli allo spirito di preghiera:

*«Una volta che ci fosse l'unione con Dio, il resto andrebbe da solo. Quando il buon Dio è nel cuore egli agisce in tutto; senza quello, tutto ciò che voi fate è del tutto inutile; avrete ben a piantare, ad affaticarvi, manca*



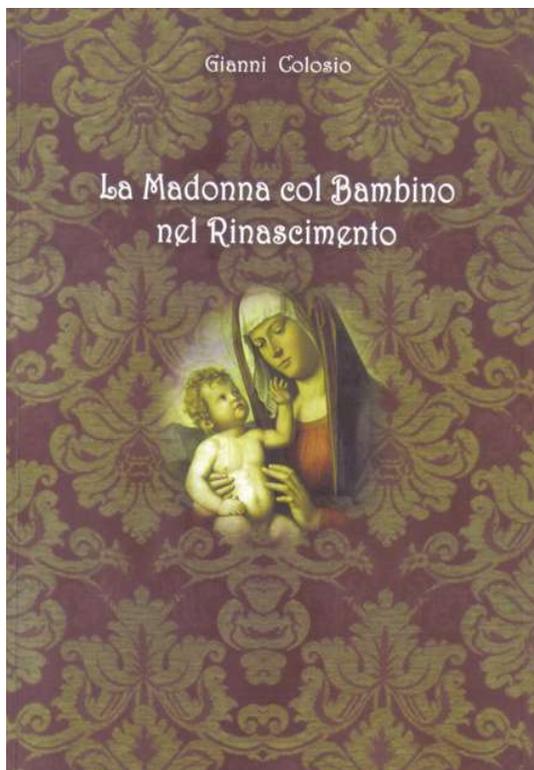
*il principio vivificante. Ma quando un novizio ha gustato Dio una volta, tornerà a Lui continuamente; è come una risorsa che egli ha nella sua anima ed alla quale è necessariamente ricondotto come al centro; amerà intrattenersi con Lui». (Parole di un fondatore, doc. 63, n.2)*

Questo testo è molto significativo sia per conoscere il metodo pedagogico del Fondatore, sia per la grande esperienza spirituale che denota in lui: l'unione a Dio e l'esperienza viva della sua presenza diventano come la chiave della vita spirituale.

# LA MADONNA COL BAMBINO NEL RINASCIMENTO

p. Gianni Colosio

*Una nuova pubblicazione di p. Gianni Colosio dedicata all'iconografia mariana. Questa volta viene affrontato il tema della Madonna col Bambino nel Rinascimento. Un viaggio spirituale attraverso l'arte. Presentiamo qui di seguito alcuni passaggi della presentazione dell'opera.*



Prendo un cartone e un vetro. Vi infilo una Madonna dell'Angelico ritagliata da un giornale. Li tengo insieme con nastro adesivo blu. Pianto un chiodo e appendo: "Ora anch'io ho una bella Madonna sopra il letto.

Nelle preghiere della sera non guarderò più le crepe del muro, ma la Madre di Gesù, come l'ha immaginata il pittore domenicano"...

Avrò avuto intorno agli otto-nove anni quando lo facevo. Non potevo certo sapere che quei gesti infantili prefiguravano la mia vocazione di sacerdote e religioso, pittore e storico dell'arte, mariana in specie.

Il mio interesse per Maria di Nazaret si è acuito lungo gli anni, favorito dall'appartenenza a una congregazione mariana, dallo studio della sua figura attraverso i Vangeli e i trattati di mariologia e, ancor più, dallo sterminato serbatoio iconografico che l'arte europea mi offriva.

Non sono in grado di giudicare se tanta passione abbia giovato alla mia vita spirituale (del resto, non è di mia spettanza). Posso solo dire di avere raggiunto una ragguardevole competenza sull'iconografia mariana. La mia presunzione è che, praticando il bello (e cos'è l'arte se non la ricerca del Bello?), inevitabilmente ci si accosta al Bello per antonomasia, Dio stesso. Se poi si considera che Maria è la madre di Cristo (e in quanto tale indirizza al Figlio), attraverso l'approfondimento e la contemplazione delle raffigurazioni mariane, attingo a Lui. Solo Dio sa quanto il nostro tempo abbia sete di bellezza. Non dimenticherò mai l'impressione avuta o, cre-

sciuto a pane e angelico-bottizelli-raffaello), nel varcare il liceo classico romano in cui ho insegnato Religione per vari anni, il disgusto provato davanti ai muri dei corridoi infestati da murales: inquietanti gigantografie di mostri ispirate ai fumetti. Fu allora che decisi di contrastare, per quanto possibile (don Chisciotte che lotta contro i mulini a vento?), quella marea montante di cattivo gusto. E iniziai a ideare saggi sull'iconografia mariana...

Il testo è scandito in sei capitoli.

Il primo propone una breve ma indispensabile ricognizione sull'iconografia bizantina in quanto l'Occidente ne erediterà le tipologie adattandole, per gradi, alla propria sensibilità.

Nel secondo è presa in esame l'arte paleocristiana: la sua evoluzione dai primitivi modelli greco-romani a quelli bizantini.

L'analisi di tre *Maestà* medievali (di Cimabue, Duccio di Boninsegna e Giotto) è il tema del terzo capitolo - esemplifica il graduale passaggio dai modelli iconografici orientali a una nuova concezione di spazio e figure, preludio al Rinascimento.

Il quarto capitolo traccia a grandi linee i caratteri del Rinascimento, offre un quadro delle principali scuole pittoriche e introduce al tema specifico.

Segue il quinto: la schedatura di una nutrita antologia di tavole devozionali create da artisti maggiori e minori. Ciascuna scheda comprende una breve biografia dell'artista e qualche ragguaglio sul contesto in cui ha operato. Infine, una riflessione personale sul dipinto privilegiando soprattutto il

messaggio (che è poi lo scopo ultimo di questo studio).

Il sesto capitolo illustra alcuni polittici e pale di argomento mariano particolarmente significativi per stile e per contenuto.

Con questo studio credo di aver offerto un panorama sufficientemente chiaro della fortuna che la tipologia della Madonna col Bambino ha



goduto nel sec. XV. Spero, soprattutto, di essere riuscito a evocare l'atmosfera di un'epoca irripetibile, il Rinascimento, nella quale gli artisti hanno celebrato il mistero dell'Incarnazione attraverso le tre componenti imprescindibili della spiritualità, dell'umanità e della bellezza.

p. Gianni Colosio

Gianni Colosio, *La Madonna col Bambino nel Rinascimento*, Pisticci (MT), Tipografia I.M.D. Lucana, 2020, pp. 286, s.i.p.

# RAZZA E COLORE DELLA PELLE

## DALLE DIVISIONI ALLA CULTURA DELL'INCONTRO

Samu Tukidia s.m.

Le attuali tensioni razziali negli Stati Uniti, mi hanno spinto a riflettere sulla questione della razza e del colore della pelle e su cosa significa per me come marista di colore. Non mi sono reso conto di essere nero fino a quando non ho lasciato le Fiji per la Formazione Internazionale. Gli oneri storici associati al colore della pelle sono molto più evidenti nei luoghi in cui siamo estranei, nel nostro caso, qui in Europa.

Vengo dall'Oceania e le ideologie razziali hanno plasmato la nostra prima storia di contatti con l'Occidente. Sebbene non comunemente nota, la mappatura dell'Oceania stessa nel 1800 era un'espressione delle ideologie razziali comuni nell'Europa di quel periodo. La divisione dell'Oceania in Polinesia, Melanesia e Micronesia ha forti sfumature razziali ed è incredibile leggere scritti sociologici e antropologici esplicitamente razzisti di quel periodo. La mappatura razzista dell'Oceania è stata influenzata da idee di lunga data sulla razza e l'evoluzione sociale, idee pseudo-evolutive sulle culture e sull'organizzazione politica sociale.

Sebbene la distinzione sociale tra "noi" e "loro" esista da tempo memorabile, il razzismo nel senso moderno del termine si è sviluppato e consolidato durante il periodo coloniale ed è stato sostenuto dalla scienza di quell'epoca, per giustificare il dominio coloniale degli "altri". La distinzione tra "noi" e "loro" doveva essere costruita su basi scientifiche ed il modo migliore era attraverso le differenze fisiche, costruite attorno al concetto di razza. Sfortunatamente, la nozione coloniale della persona di pelle scura come inferiore è stata interiorizzata

dalle stesse persone colonizzate. Ancora oggi è comune in Oceania - e suppongo in altre persone ex colonizzate - che gli standard estetici vengano giudicati sulla base dell'incarnato della pelle. Inoltre, la distinzione razziale coloniale tra Polinesia e



Melanesia influenza ancora oggi le relazioni tra le due regioni, anche all'interno dei maristi dell'Oceania.

La nostra casa di formazione di Roma *Casa di Maria* è prevalentemente composta da fratelli di paesi non occidentali. Durante le condivisioni pastorali, a volte, mettiamo in comune le difficoltà a vivere qui in Europa come uomini di colore. Le esperienze personali di razzismo e di profilazione razziale non sono rare. Siamo neri del mondo "colonizzato", qui in Europa siamo gli "altri" e portiamo con noi il peso della storia.

La domanda più grande per noi è come affrontare questo problema come maristi, come seguaci di Cristo. Papa Francesco nel suo discorso ai Movimenti ecclesiali ha detto che: «Dobbiamo creare una cultura

dell'incontro, una cultura dell'amicizia, una cultura in cui troviamo fratelli e sorelle, in cui possiamo parlare anche con chi la pensa diversamente... dobbiamo diventare cristiani coraggiosi e andare alla ricerca delle persone che sono la vera carne di Cristo!». Quindi, non è semplicemente una questione di razza e di colore della pelle, ma delle nozioni più ampie di convivenza con le differenze, del graduale viaggio di disimparare nozioni culturalmente distorte sugli 'altri' diversi, è la lotta costante per vivere la sfida del Vangelo di vedere tutte le persone



come figli di Dio, figli e figlie dello stesso Padre, creati e redenti per mezzo del Figlio e santificati per la presenza dello Spirito Santo.

Il modello del nostro incontro è ovviamente la Trinità. Le tre Persone divine sono pura relazione e la loro comunione è sostenuta dal dono totale di sé che ciascuna fa agli altri, rivelando così che l'essenza di Dio è l'Amore. L'amore per natura è diffusivo e attraverso gli atti della creazione e dell'incarnazione, Dio offre agli esseri umani creati a sua immagine e somiglianza (e quindi capaci d'amare), una partecipazione alla cultura divina dell'incontro. Questo è il dono più profondo e radicale che Dio ci offre continuamente. Il cuore del cristianesimo è questa offerta di partecipare a questa comunione d'Amore della

Trinità, che incorpora tutta la creazione. Attraverso la sua incarnazione, le sue parole e le sue azioni, la sua morte e risurrezione, Cristo esemplifica per noi la qualità e la misura dell'amore su cui deve essere costruita ogni relazione. Siamo chiamati ad imitare la sua *kenosis*, tipologia dell'incontro, un dono pieno di noi stessi per i nostri fratelli e sorelle.

In quanto maristi che vivono in comunità, il valore della testimonianza della nostra vita fraterna è inestimabile in un mondo dilaniato dalle divisioni. Il superiore generale p. John Larsen in una sua newsletter dice esattamente questo quando scrive: «*La nostra stessa fraternità può essere un segno di speranza, un sacramento per un mondo diviso*». Nota anche che nel nostro ultimo Capitolo generale siamo chiamati ad essere «*costruttori di ponti, strumenti di riconciliazione, (e) portatori della Buona Novella*».

Man mano che la nostra Società diventa più piccola e le comunità multiculturali diventano la norma, ci viene data l'opportunità di essere esempi della cultura dell'incontro, di essere testimoni della verità che è possibile per persone di culture diverse vivere insieme quando Cristo è centrale. In questa luce, abbiamo la fortuna di far parte della formazione internazionale, perché la lotta per una vita multiculturale è la nostra realtà quotidiana. C'è da sperare che le nostre esperienze di noviziato e teologato internazionale, ci abbiano insegnato le necessarie capacità relazionali, essenziali per vivere olisticamente la vocazione marista in comunità multiculturali.

Queste capacità relazionali implicherebbero riflessioni e valutazioni oneste, disponibilità al cambiamento, umiltà e apertura a verità scomode. Tuttavia, i legami fraterni di carità nella vita comunitaria non sono tanto il frutto di capacità relazionali, quanto il frutto della preghiera personale e comunitaria, soprattutto dell'Eucaristia quotidiana.

# DIMENSIONE SPERANZA

## UN SITO INTERNET PER LA FORMAZIONE

Sono ormai quasi vent'anni che, su impulso del compianto p. Franco Gioannetti sm, è sorto il sito internet *Dimensione speranza* (inizialmente con il nome *Regnat vivus*). Nel frattempo il sito è diventato una vera e propria biblioteca, con tantissimo materiale consultabile.

Attraverso il sito internet, *Dimensione Speranza* fa una proposta di formazione

tuali, cammini di preghiera, dossier e tanto altro ancora. Accanto alla formazione non manca l'informazione, fatta essenzialmente di articoli tratti dalla stampa di tutto il mondo.

Nel sito di *Dimensione Speranza* si possono così trovare il trattato sulla mistica come l'articolo di economia o il servizio di geopolitica. Un'empia commistione, un



16 e d'informazione per stimolare il senso critico dell'uomo e diffondere la speranza che è in noi; è un'agorà telematica per un'informazione non omologata, un punto aperto al confronto per combattere l'appiattimento delle coscienze. Si è infatti fermamente convinti che la fede in Dio non sia in alcun modo contraria alla ragione: «Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3,15).

Il sito di *Dimensione Speranza* offre gratuitamente oltre 10.000 articoli sul tema del cristianesimo in tutte le sue confessioni: cattolica, protestante, ortodossa... Poi sull'islam e sull'ebraismo, con qualche puntata verso il buddismo e altre religioni orientali. *Dimensione Speranza* propone itinerari formativi, percorsi spiri-

miscuglio di sacro e profano? Niente affatto. Karl Barth diceva che bisognerebbe leggere il Vangelo con il quotidiano davanti. Anche noi cristiani di oggi dovremmo farlo, per vedere quanto il Vangelo, così spesso citato, usato e strumentalizzato a fini politici, sia in realtà disatteso.

L'attuale crisi economica lo dimostra. Il '900 iniziava sotto la legge del 20/80 di Pareto: il 20% dell'umanità possedeva l'80% delle ricchezze del mondo. Il terzo millennio si apre nel segno di uno squilibrio persino più accentuato: una minoranza ancor più esigua possiede quasi tutte le risorse del pianeta. Sono questi i frutti degli inviti alla condivisione che risuonano nei racconti delle moltiplicazioni dei pani e dei pesci?

<http://dimensionesperanza.it/>

## UN TEMPO PER LA PREGHIERA

Ricardo Navarrete Gutiérrez, sm

Il confinamento richiesto durante questo tempo ci ha fatto cambiare il nostro modo normale di vivere. La vita spirituale di molti cristiani è passata dal tempio alla casa, cercando di mantenersi fedeli e con speranza, nonostante l'avvenire incerto. Tuttavia, la mancanza fisica di una comunità e la man-



canza della vita sacramentale ha fatto riflettere molti sulle grazie divine che, siccome entrano nel nostro agire quotidiano, le diamo spesso per scontate. D'altronde, a noi religiosi c'è toccato di affrontare la pandemia in un altro modo, ribadendo ancora di più la vocazione cui siamo stati chiamati. Talvolta pensiamo alle opere di carità fisiche e ci dimentichiamo che pure la nostra intercessione dinanzi Dio può raggiungere i più vulnerabili. Infatti, non abbiamo smesso di pregare ogni giorno e di celebrare l'Eucaristia in comunità nella nostra piccola cappella e pregare per il mondo nonostante le distanze.

La preghiera ci ha fatto anche vedere la realtà con altri occhi. Il cristiano non può vantarsi di esserlo se non vive

nella speranza del Signore. Il nostro Superiore generale ci ha fornito una bella preghiera per chiedere la salute in questo tempo. La salute è arrivata, comunque. Per esempio, nella nostra vita comunitaria, che ha visto un miglioramento nei rapporti fraterni e nella generosità del servizio e della pazienza fra di noi.

Il confinamento rigido in Italia per il momento è finito. Siamo ancora in tempi incerti e di sfida, ma siamo invitati ad affidarci al Signore, a rimanere fedeli e a continuare a pregare per coloro che ancora sono colpiti dalla pandemia. La crisi che sperimentiamo ancora può essere un'opportunità per riflettere come gestiamo le nostre vite



e che cosa sia prioritario. Senza la vita di preghiera agiamo meccanicamente, ma con essa le nostre prospettive cambiano e possiamo fare di più.

Credo che, avendo questa sorta di esperienze quando siamo ancora in formazione, questo ci aiuterà in futuro ad affrontare con fede e coraggio la missione a noi affidata.

## Notizie in breve

Si è tenuta la **scuola estiva di studi maristi**, della durata di 6 settimane. Inizialmente era previsto che si svolgesse a La Neylière (Lione) con un gruppo più numeroso di partecipanti, ma a causa delle restrizioni del Covid-19 si è deciso di gestire il programma nella Casa di Maria, a Roma, con un gruppo più piccolo. I partecipanti erano i diaconi Stev Youm e



Samu Tukidia, e i padri Sione Hamala, Kelekolio Misiloi, Xavier Sariman e Lutoviko 'Olie. P. Larry Duffy ha coordinato il programma che consisteva in suggerimenti su risorse e in ricerche e studi individuali. La condivisione quotidiana ha aiutato i partecipanti a sviluppare i propri progetti e di portare il proprio contributo al nostro patrimonio marista.

Il 13 settembre, la comunità di Sainte Foy, Francia, ha celebrato i **100 anni di p. Paul Fontanier**. In realtà, gli anni li ha compiuti il 20 aprile, ma a causa delle severe restrizioni del Covid la celebrazione è stata rimandata. Nel giorno della celebrazione solo un piccolo gruppo ha potuto essere fisicamente presente nella cappella della



comunità. Tra loro c'erano p. Jean-Marie Bloqueau, vicario provinciale, e i padri Albert Kabala e Juan Carlos Piña dell'Amministrazione Generale. Insieme a molti altri uniti nella preghiera, essi hanno espresso il loro ringraziamento per la vita di Paul. Paul è stato ordinato prete diocesano nel 1947 e si è unito ai Maristi nel 1961. Per molti anni della sua vita marista è stato cappellano nelle scuole. Dal momento del suo pensionamento ha vissuto nella comunità di Sainte Foy, dove è conosciuto per la sua presenza allegra, umile e generosa.

**Saluto dei maristi a Rotuma.** Durante il mese di luglio i nostri confratelli sono stati salutati dalla comunità locale perché è stata riconsegnata la responsabilità della Chiesa Nostra Signora della Vittoria di Rotuma, Figi, all'Arcidiocesi di Figi. La



Missione Marista di Rotuma era iniziata nel 1846 quando i missionari francesi arrivarono a Figi. Da allora, per 174 anni, molti Maristi hanno lavorato a Rotuma e hanno dato un significativo contributo alla Chiesa Cattolica dell'isola. Il passaggio è stato sottolineato con una solenne celebrazione, durante la quale il vicario provinciale, p. Milikiade Rayalu sm, ha consegnato le chiavi della chiesa al vicario generale dell'Arcidiocesi.

Cinque mesi di studio per un programma di **rinnovamento sulle orme di p. Colin**. Il percorso si è concluso il 26 giugno con una serie di attività speciali. I partecipanti al Rinnovamento hanno intrapreso una "passeggiata di meditazione" sugli 800 gradini di Fourvière per trascorrere un po' di tempo di riflessione e di preghiera nella cappella della Beata Vergine prima di rinnovare i loro voti. Ognuno dei presenti ha ricevuto la propria Croce della Missione Marista. È stato un momento meraviglioso e un punto d'arrivo degno dei mesi di studio, di contemplazione e di riflessione orante. Guardando indietro al periodo del rinnovamento, siamo profondamente consapevoli che, nonostante le sfide estreme poste dal Covid-19 e il suo potenziale di sconvolgere il programma, il rinnovamento è stata un'esperienza meravigliosa. Tra

le altre cose, ognuno dei partecipanti è cresciuto nella sua comprensione della "scelta di favore" della sua vocazione marista, ha sviluppato un rapporto più profondo con Jean-Claude Colin, è arrivato a una com-



prensione più profonda dei suoi doni personali, è più impegnato nella missione della Società, ha goduto della compagnia dei suoi confratelli e ha sperimentato il piacere di vivere un'intensa vita comunitaria.

In questi ultimi mesi, la nostra **casa di accoglienza dei pellegrini sul Cammino**, a Sahagún, Spagna, ha dovuto far fronte alle conseguenze della pandemia. La comunità in agosto ha nuovamente riaperto le sue porte. P. Dani Fernández scrive: «Con grande nostra sorpresa ci sono ancora molti pellegrini, in media 11 al giorno. Quasi tutti sono venuti al Cammino per cercare un equilibrio alla loro vita, perso durante la pandemia: famiglia, lavoro, senso della vita... Qui a Sahagún continuiamo ad accogliere, a servire e ad ascoltare tutti quelli che arrivano».



# DIVENTARE PARABOLE VIVENTI DEL REGNO DI DIO

## RITIRO PROVINCIALE VIA INTERNET

La tecnologia permette oggi di poter realizzare molte cose, seppure in maniera diversa. È stato il caso del ritiro provinciale, che quest'anno a causa delle limitazioni dovute alla pandemia, si è tenuto via internet. Due meditazioni giornalieri, tenute da p. Ben McKenna sm, con una cinquantina di partecipanti, anche dal cuore dell'Africa. La limitazione della partecipazione fisica è stata così compensata dalla possibilità di una partecipazione più ampia.

La commissione provinciale di solidarietà aveva previsto che il ritiro avrebbe avuto luogo a La Naylière (Lione). Ma è intervenuta la pandemia e tutto è cambiato. Riconoscendo che il ritiro annuale è un momento importante nella vita della provincia, la commissione ha preso l'iniziativa creativa di proporre il ritiro via Zoom.

20 Sul tema della *Laudato si'*, per sottolineare il quinto anniversario di questa importante enciclica di papa Francesco. L'argomento si è rivelato ancor più pertinente in quanto viviamo ancora sotto la minaccia del Covid-19. Un partecipante marista ha fatto questa osservazione: «A 95 anni, ho notato che ho cinque anni in più del confratello più anziano! Tuttavia esiste un detto: 'Invecchiare non è difficile, ma essere vecchi non è tanto facile'. Ho la fortuna di aver visitato tante volte i luoghi maristi, Le Puy, Fourvière, Cerdon, il Bugey, e ho vissuto per 43 anni in Oceania (Isole Salomoni). So perciò cosa intende Ben quando parla della ricchezza della creazione e dell'interdipendenza di tutte le cose». Il Sig. Jean-Claude Boidin, membro della commissione solidarietà, condivide le sue impressioni: «Da Bruxelles ho seguito con interesse il ritiro animato da Ben McKenna. Non essendo né padre né marista, non conoscevo i ritiri annuali di La Neylière e ho fatto fatica a immaginare cosa poteva offri-

re un ritiro "virtuale". Nel corso delle sessioni, sono stato colpito da tre cose: 1) La calorosa ed evidente vicinanza tra i membri della congregazione – la gioia di incontrarsi e salutarsi all'inizio delle sessioni... 2) Non mi aspettavo di scoprire legami tra le radici mariste e le intenzioni dei fondatori di 200 anni fa con il messaggio di papa Francesco nella *Laudato si'*, ma - ora lo capisco - queste sono le radici comuni che uniscono i Maristi di oggi nella stessa famiglia spirituale; 3) Il modo in cui un "approccio ecologico integrale" risuona con la spiritualità marista, con la sua sottolineatura dello sconosciuto e nascosto, la semplicità dello stile di vita e la contemplazione». Suor Catherine Jones SMSM, scrive: «Vivere la giornata "sotto lo sguardo di Gesù" – questo è stato il dolce invito all'inizio del nostro ritiro. Si tratta dello stesso sguardo contemplativo che papa Francesco ci invita ad avere sulle nostre città, *"uno sguardo di fede che vede Dio abitare nelle loro case, nelle loro strade, nelle loro piazze... favorendo la solidarietà"*... Alla luce della *Laudato si'*, abbiamo rivisitato i luoghi maristi – Le Puy, Fourvière, Cerdon, le montagne del Bugey e il vasto Pacifico. L'invito era di vivere questi momenti fondatori in un modo nuovo, con la nuova visione del mondo dell'"incarnazione profonda". Ringrazio Ben di avermi invitata a trovare un po' di buonumore e di gioia in un avvenimento del passato: mi ha fatto venire in mente un momento dei miei giorni a Figi, una sera in comunità a guardare la luna piena che si alzava sul mare al largo di Suva Point, un'esperienza di meraviglia e di ammirazione... *Laudato si'!* Ho poi vissuto una nuova esperienza di solidarietà con le consorelle in Ruanda e in Burundi, che hanno pure seguito il ritiro».

## CAMPO ESTIVO COREZZO 2020

In quest'anno, caratterizzato dalla nota pandemia, l'essere riusciti ad andare a Corezzo con il Gruppo Giovani Rivaio, è stata veramente una grazia!

Ma cominciamo dall'inizio...

Era l'anno del Trentino, ma quando verso febbraio si decise di disdire la casa, per evitare grossi rischi ed eventuali problematiche, il buon Gioele mi suggerì di fare una telefonata a Corezzo, per eventualmente risentirci dopo qualche mese, nella ancora lontana possibilità di recarsi in un posto in provincia di Arezzo, ma pur sempre stupendo, fresco e bella montagna.

Direi anche carico di ricordi sia per noi animatori che per i ragazzi: eravamo infatti lì nei primi 2 anni della nostra storia insieme (2016 e 2017).

E alla fine così è stato! Il 26 luglio l'allegria carovana di 22 persone è partita alla volta del fresco ed accogliente paesino del Casentino, pur con qualche limitazione e attenzione in più in confronto agli scorsi anni, imposte dal buon senso e dalla legge.

Belle giornate in campeggio ed il tempo è volato... Il primo giorno ricordiamo lo stancante e lungo, ma fiero

cammino di 15 km nei monti dell'Appennino. Rilassante e piacevole l'escursione alla Foresta della Lama, tra fiumi e cascate di acqua fresca e fitta foresta. Ciliegina nella torta è stata invece la spettacolare escursione alla Diga di Ridracoli ove la visita all'Eco-idro museo ci ha reso consapevoli dell'importanza dell'acqua aiutati dalla simpatica guida Giovanni e la gita nel battello nelle acque della



Diga è stata una esperienza non da tutti i giorni.

Un grazie particolare ancora una volta ai cuochi Remo ed Angela, che sono riusciti a trasformare il buon cibo in ottime forze per le nostre gambe!

Ed allora siamo pronti a riprendere il nostro cammino settimanale al Rivaio! A presto ragazzi!

*Fabio e gli animatori*

# IL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE GRAZIE DEL RIVAIO

di Pierpaolo Mangani

Uno dei luoghi sacri più significativi di Castiglion Fiorentino è certamente la chiesa del Rivaio. Il Ghizzi ci informa che si chiamò "delle grazie" per le molte tabelle e voti che vi si appendevano per pericoli scampati. Il vocabolo *Rivaio* indica non tanto la riva dell'antica palude ma la ripa, ovvero una strada in declivio, come confer-

*Vergine col Bambino* fatto da ignoto tra Tre e Quattrocento. Con il tempo l'adorazione dell'immagine sacra aumentò e si cominciarono ad accumulare offerte di denaro per le quali, nel 1608, il Capitolo della Collegiata pensò di organizzarne la gestione. Si diede avvio ad una piccola costruzione dove si celebrò Messa domenica 1 giugno 1625. I lavori di ampliamento dell'edificio andarono avanti negli anni e il 5 giugno 1652, appena realizzata la metà del tetto, vi fu portata l'immagine affrescata: le cronache narrano di gente che affollava la strada, i campi vicini e gli oliveti delle *Bacerne*.

Al momento della visita apostolica del 1692 la chiesa aveva, all'incirca, l'aspetto attuale. Un'unica navata con transetto che termina lateralmente con due altari: uno conserva lo *Sposalizio della Vergine e san Giuseppe* (tela dipinta nel 1664 da Salvi Castellucci, aretino allievo di Pietro Berrettini), l'altro con *La Vergine in gloria col Bambino e i santi Crispino e Crispiniano*, olio su tela eseguito nel 1663 da Adriano Zabarelli - nato nel 1610 a Cortona - detto *Il Palladino*. In posizione centrale l'altare maggiore dove è l'affresco della antica maestà. L'opera, che mostra ridipinture, rappresenta la Vergine seduta, vestita di azzurro e marrone: rivolge lo sguardo al Bambino sdraiato sulle Sue ginoc-



ma l'ubicazione ai piedi del centro storico nell'antica strada che collega va Arezzo e Chiusi.

Agli inizi del Seicento in prossimità dell'odierna chiesa si trovava una *maestà* (un'edicola sacra) dove si venerava un affresco raffigurante la

chia. Lo sfondo scuro riproduce il cielo stellato. L'affresco è impreziosito da una cornice di legno dorata e finemente intagliata a fine Seicento. In onore di questa preziosa icona si corre il Palio dei Rioni.

Altri due altari sono a metà della navata: quello a sinistra con *Maria Immacolata con i santi Giuseppe, Sebastiano e le anime del Purgatorio* e l'altro con lo *Sposalizio mistico di santa Caterina* entrambi di Salvi Castellucci.

Nel 1709 venne completato il loggiato e attorno al 1724 Cristoforo Salucci lasciò *due anelli con pietre turchine e una tazza di argento* affinché fossero *fatte due corone una per la Madonna l'altra per il Bambino Gesù che tiene*



*in braccio*. Nel 1788 la chiesa ereditò dalla soppressa compagnia di San Lorenzo un meraviglioso *Crocifisso* ligneo scolpito nel 1545 da Romano - detto Nero - Alberti da Sansepolcro.



Nella seconda metà dell'Ottocento si segnalano lavori al pavimento, nuove campane e (maldestre) ridipinture delle opere pittoriche. Nel 1909 fu firmata la convenzione con i Padri della Società di Maria e nel 1964 la chiesa venne elevata a parrocchia, con i Maristi che nominarono il parroco: p. Arturo Buresti.

Una curiosità.

Due lapidi nel loggiato ricordano visite eccellenti alla chiesa: il 10 e il 12 settembre 1803, in transito tra Arezzo e Cortona, si fermò al Rivaio Maria Luisa di Borbone Regina di Etruria. L'11 maggio del 1805, di ritorno dalla Francia per l'incoronazione di Napoleone, fu il Papa Pio VII a visitare il santuario e pregare di fronte all'antica immagine di Maria col Bambino.

## MARIA

### Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri e dei Fratelli Maristi italiani

#### Direzione e Amministrazione

via Livorno 91 - 00162 Roma

tel. 06/860.45.22

fax 06/86205535

e-mail: [redazionemaria@padrimaristi.it](mailto:redazionemaria@padrimaristi.it)

home page: [www.padrimaristi.it](http://www.padrimaristi.it)

#### Direttore responsabile

D. Giuseppe Mensi

#### Quote di abbonamento

Ordinario 15,00

Sostenitore 25,00

Benemerito 35,00

C.C.P. n.29159001 intestato a

**Centro Propaganda Opere Mariste**

via Livorno - 00162 Roma

#### Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

#### Stampa

**Grafica Artigiana Ruffini**

via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)

tel. 030.714.027

fax 030.7040991

e-mail: [info@graficheruffini.com](mailto:info@graficheruffini.com)

n.4 - luglio-agosto 2020

- 2** Spiritualità mariana
- 5** Papa Francesco
- 8** Padri e fratelli maristi
- 10** Spiritualità marista
- 12** Pubblicazioni
- 14** Padri e fratelli maristi
- 18** Notizie in breve
- 20** Padri e fratelli maristi
- 21** Rivaio

#### *Preghiera per la nostra terra*

Dio onnipotente,  
che sei presente in tutto l'universo  
e nella più piccola delle tue creature,  
Tu che circondi con la tua tenerezza  
tutto quanto esiste,

riversa in noi la forza del tuo amore  
affinché ci prendiamo cura  
della vita e della bellezza.

Inondaci di pace,  
perché viviamo come fratelli e sorelle  
senza nuocere a nessuno.

O Dio dei poveri,  
aiutaci a riscattare gli abbandonati  
e i dimenticati di questa terra  
che tanto valgono ai tuoi occhi.

Risana la nostra vita,  
affinché proteggiamo il mondo  
e non lo depreiamo,  
affinché semini bellezza  
e non inquinamento e distruzione.

Tocca i cuori  
di quanti cercano solo vantaggi  
a spese dei poveri e della terra.  
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,  
a contemplare con stupore,  
a riconoscere che siamo profondamente uniti  
con tutte le creature  
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.  
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.  
Sostienici, per favore, nella nostra lotta  
per la giustizia, l'amore e la pace.  
(Papa Francesco, *Laudato si'*)